

MILAN: PERDE (1-0) MA VA IN FINALE LAZIO: PREZIOSO PARI (1-1) A FOGGIA

A pagina 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre gli uomini di Tanassi parlano di scissione

Sospeso il CC socialista

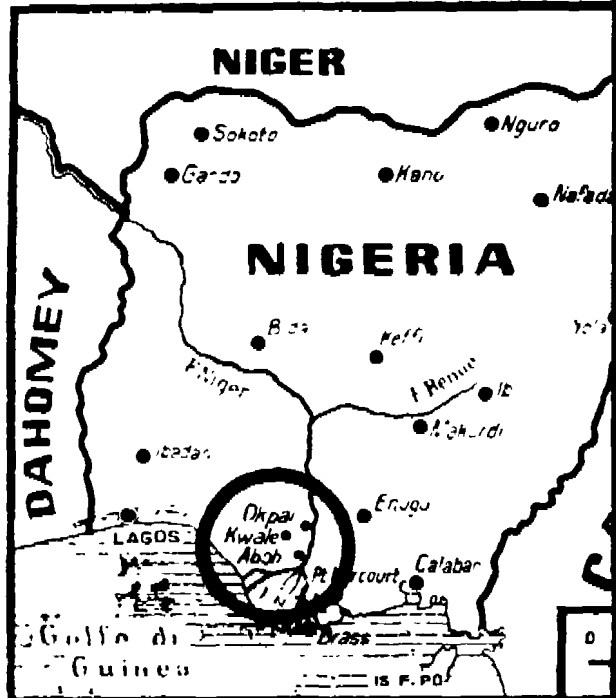
Manovre dei nenniani per un ambiguo compromesso

Oggi riprendono i lavori: i demartiniani hanno deciso di respingere una proposta degli ex-PSDI di « congelare » per un mese l'attuale situazione - Una convulsa serie di riunioni di corrente - Interventi di De Martino e Giolitti per la nuova maggioranza e Lombardi per la sinistra

Ancora buio sui tecnici dispersi nel Biafra

Ma forse oggi si avranno finalmente notizie sicure tramite un religioso che rientra dal territorio secessionista

Quattro Stati africani hanno accettato di interporre i loro buoni uffici presso le autorità biafrane



Il braccio di ferro al Comitato centrale socialista ha raggiunto il suo momento di massima tensione. Nella tarda mattinata di ieri i lavori sono stati sospesi e rinviati ad oggi, per permettere una nuova estenuante serie di consultazioni e di trattative all'interno delle correnti e tra i massimi esponenti di esse.

Mezzogiorno e unità popolare

COME è stato giustamente detto, Palermo è una grande Battipaglia ancora inesplosa. La lotta della classe operaia occupata contro l'intensificazione dei ritmi, la minaccia dei licenziamenti e delle sospensioni, la disoccupazione e il sottosalaro, la miseria della povera gente asserragliata in veri e propri « ghetti » dominati dalle malattie, dalla tubercolosi e dalla sporcizia, la disperazione e la collera dei terremotati, ai quali il Comune non ha ancora consegnato una casa, si intrecciano in un groviglio di contraddizioni che, per la loro natura, costituiscono il terreno sia di una rivolta improvvisa e sia delle manovre corruttrici della DC, della mafia e delle classi dominanti.

La tensione latente in questa importante città meridionale esprime la situazione di un Mezzogiorno in cui oggi si scaricano tutte le contraddizioni della politica di centro-sinistra. Tale stato di cose sta a dimostrare che il sistema, nel suo complesso, ha bisogno della miseria meridionale perché funzionale al tipo di meccanismo monopolistico che domina tutta la società italiana.

stringimento dell'occupazione, la lotta anche di una sola fabbrica tende nel Mezzogiorno a diventare sempre di più la lotta di una città intera. Ma queste rivendicazioni stanno anche a indicare che la classe operaia meridionale, nel momento stesso in cui richiede più potere nelle aziende, prende le mosse dall'attuale situazione di arretratezza per costruire, sul terreno in cui opera, una società profondamente diversa. I lavoratori del Cantieri Navale, che negli ultimi giorni sono usciti dall'azienda e hanno attraversato i quartieri disperati della povera gente di Palermo, sono il simbolo eloquente di questo nuovo destino del Mezzogiorno e della necessità di una unità popolare capace di realizzare un ordine nuovo fondato sullo sviluppo economico e civile e sull'autogoverno del popolo siciliano.

SOLO con una visione più larga del proletariato meridionale che non rinchioda il partito e il sindacato nella semplice difesa e organizzazione di coloro che lavorano, e cioè solo attraverso la costruzione di un vasto fronte di tutti coloro che sono direttamente e indirettamente sfruttati è possibile impedire che le popolazioni meridionali vengano stradicate dalla propria terra. L'unità degli operai, dei braccianti, dei contadini deve sapere indicare la via di un nuovo potere nelle campagne, nelle città e di un diverso legame fra agricoltura e industrializzazione.

Il gruppo Piaggio solidale con i cantieristi di Palermo

Il comitato di coordinamento IUM del gruppo Piaggio, riunito per esaminare lo sviluppo delle vertenze nei cantieri navali di Palermo e di Riva Trigoso per i salari e le condizioni di lavoro, denuncia fermamente la grave e inaccettabile situazione di disoccupazione che si è creata nel Mezzogiorno.

La lotta della Piaggio e le prossime lotte bracciantili stanno a dimostrare che per uscire dall'alternativa tra una rivolta disperata e la sottoimmissione fatalistica alla corruzione bisogna riuscire a saldare tutto il fronte del proletariato: la lotta della classe operaia del Mezzogiorno deve essere il perno attorno a cui far ruotare tutta la rivolta meridionale in un continuo rapporto non solo di solidarietà, ma anche di organizzazione della lotta degli occupati e dei disoccupati, degli operai e della povera gente dei grandi quartieri popolari.

Come ha reagito il Comitato centrale socialista ha raggiunto il suo momento di massima tensione. Nella tarda mattinata di ieri i lavori sono stati sospesi e rinviati ad oggi, per permettere una nuova estenuante serie di consultazioni e di trattative all'interno delle correnti e tra i massimi esponenti di esse.

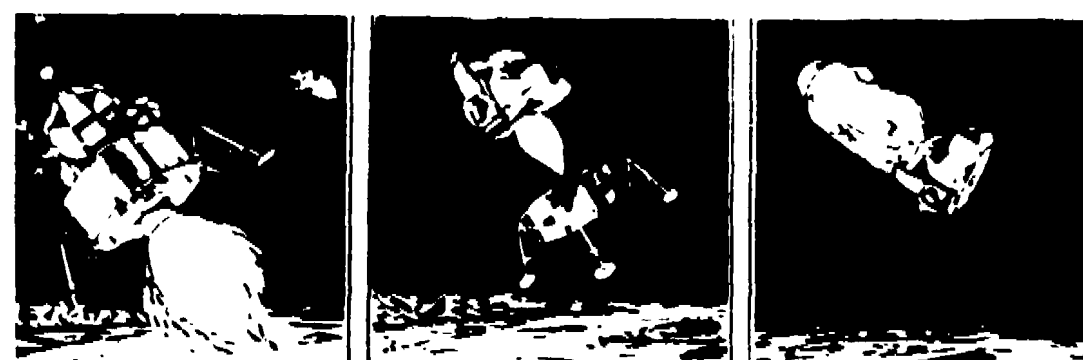
FINE SETTIMANA TUTTO SPAZIALE

Così su Venere l'URSS



Ecco, in un disegno dell'astronauta sovietico Leonov, come i sovietici vedono la conquista di Venere da parte di un equipaggio spaziale giunto sul « pianeta delle nubi » con una capsula adatta a resistere alle alte temperature. Oggi, la sonda sovietica « Venus 5 » giungerà a destinazione dopo un viaggio di 250 milioni di chilometri. Domani, dopo circa quattro mesi di viaggio giungerà a destinazione anche « Venus 6 »

Operazione Luna degli USA



Ecco come un disegnatore americano ha ricostruito l'impresa di « Apollo 10 » che inizierà domenica. Si tratterà di una vera e propria prova generale di sbarco lunare. Due astronauti USA dovrebbero, infatti, scendere sul satellite della Terra, il prossimo luglio. Ecco, a sinistra, il modulo lunare dopo il distacco dalla nave-madre; al centro, il LEM sgancia le « zampe di ragno » e si dirige verso l'Apollo in orbita di parcheggio; a destra, l'attracco fra i due veicoli.

A pagina 3

Un milione e 800 mila braccianti in sciopero

Un milione e 800 mila braccianti, forestali e coloni scendono in sciopero oggi e domani in tutta Italia per rivendicare un forte aumento dei salari, nuovi diritti e poteri contrattuali, la riforma e la gestione diretta del collocamento, l'occupazione.

La pace nel Vietnam ancora ostacolata dall'ostinazione dell'aggressore

Elusivo Nixon sulle precise proposte del FNL del Sud Vietnam

Gli otto punti del Presidente USA nel discorso alla Nazione - Ancora una volta sollevata la questione della reciprocità che mette sullo stesso piano aggressori e aggrediti



Nixon sembra ancora voler ignorare la realtà dell'eroica guerra di liberazione che il popolo del Vietnam sostiene con l'appoggio di tutta l'umanità progressiva. La via della trattativa e della pace è stata indicata con chiarezza dal Fronte nazionale di liberazione: il popolo del Sud Vietnam deve essere lasciato libero di scegliere il suo avvenire.

WASHINGTON, 15. Nixon ha presentato, nel discorso pronunciato ieri sera, una nuova formulazione delle posizioni americane sul Vietnam, nella forma di proposte in otto punti, che recitano, in parte, il già noto punto di vista degli Stati Uniti, ma cui sostituiscono anche un tentativo di risposta alla iniziativa recente del FNL, che con il suo piano in dieci punti ha indicato una via possibile per rendere costruttivi i negoziati. Il presidente americano mantiene - in contrasto con il piano del FNL - la pretesa di « reciprocità » delle truppe, insistendo, quindi, nell'irragionevole tesi che vorrebbe mettere sullo stesso piano aggressori e aggrediti.

nel sud, ma ha usato l'espressione: « tutte le forze che non siano quelle di Saigon o del FNL ». D'altra parte, il presidente USA ha affermato che « queste proposte non sono presentate sulla base del prendere o lasciare. Siamo anzi disposti a considerare altri approcci, in linea con i nostri principi. Siamo disposti a discutere del programma di chiunque - i quattro punti di Hanoi, i dieci punti del FNL - a patto che si possano accordare con i pochi principi fondamentali che ho enunciato. « I principi fondamentali », a cui si riferisce questa parte

del discorso, erano stati enunciati da Nixon in precedenza, e molte volte prima di lui dal suo predecessore alla Casa Bianca. Sono le affermazioni secondo le quali gli americani avrebbero alcuna pretesa sul Vietnam, sarebbero anzi disposti a rimettersi interamente alla volontà dei vietnamiti, e così via. In ogni caso, in questo contesto Nixon ha affermato, diversamente da quanto soleva fare Johnson, che il governo degli Stati Uniti esclude ora « la possibilità di tentare di imporre una soluzione puramente militare sul campo di battaglia ».

I primi commenti del FNL e della stampa sovietica al discorso del presidente USA

A pagina 12

Per una nuova politica

Forte manifestazione del PCI a Battipaglia

BATTIPAGLIA, 15. Oltre un migliaio di lavoratori hanno partecipato stamane alla manifestazione del PCI in piazza della Repubblica. Ha aperto la manifestazione il compagno Mirra segretario della sezione. Poi hanno preso la parola un edile, un bracciante, un operaio dell'ILCA, un disoccupato e una tabacchina, mettendo in luce la disoccupazione, il sottosalaro, i problemi dell'emigrazione, dello sfruttamento, ribadendo la necessità di una unità effettiva e reale fra tutti i lavoratori, chiedendo la punizione dei colpevoli dell'eccidio del 9 aprile e riaffermando l'esigenza del disarmo dalla polizia.

OGGI rieccolo. Siamo rimasti sempre più in pochi, in questo nostro paese sperduto, a domandarci ogni tanto: « E' un'ora la Motta? Che la Motta, la Motta », e a stupirci che da qualche mese, ormai se ne parla sempre meno. C'è stato un tempo in cui l'Italia pareva una immensa e ininterrotta spagna assistita da un solo brigantino, il segretario del PRL. Fu mattina, quando sventolammo al mare, l'on. La Motta era già lì, infaticabile carabiniere e saggiamente pessimista: « c'è sempre affetto, la giornata si scurora, il cielo nuvola barbaresco. Non lasciate andare i bambini dietro le catene e i sonni del Sud. Naturalmente, non sempre gli si darà retta, ma tutti, a forza di vedersi intorno, si erano persuasi che ci rubasse. La democrazia, sempre così approssiva, lo trattava rassicurante. Ma l'on. La Motta ha commesso un grave errore: è andato in America, dove non sappiamo quanto tempo sia rimasto perché nessuno si è accorto che non era più qui. Egli conta, probabilmente, sullo smarrimento degli italiani, colpiti dalla mancanza di sue notizie, e quindi, man mano che la sua assenza si prolunga, sull'angoscia e sulla ira del popolo. Forse sognava corti diretti alla sede del PRL, con grandi cartelli pieni di scritte minacciose: « Ridelvi La Motta », « Vogliamo tranquillizzare i nostri fratelli », « Ingegner Saltoni, dove lo avete nascosto? », non calcolando che quasi nessuno sapeva della sua permanenza in America, anche perché, essendo La Motta notoriamente avversario alle spese superflue, non ha speso, si può dire, neanche una cartolina. Ora è tornato, ma non si vede più in giro, quelli del suo partito debbono averlo chiesto, la parola ormai conviene ballarlo per il secondo semestre, visto che siamo già a metà maggio. Ma sta bene, non ha bisogno di parole, ha scritto una lettera al « Mulino », avvertendo che se cade questo centro-sinistra non ci sono alternative in America, dove un governo moderato e il PRL non ci starebbero. Precisione quanto mai opportuna perché, dati i precedenti, c'era da dubitare. Fortebraccio